



Apprendimento Ricerca Innovazione

Palazzo Todeschi, Via Tartarotti, 7  
38068 Rovereto (TN)

 [www.iprase.tn.it](http://www.iprase.tn.it)

 - +39 0461 494500

 - +39 0461 499266

# L'italiano e le altre al tempo del plurilinguismo

IV seminario nazionale di accompagnamento alle Indicazioni per il 1° ciclo

Elvira Zuin



ell'ambito delle misure di accompagnamento alle Indicazioni Nazionali 2012, la Provincia autonoma di Trento, attraverso IPRASE (ente di ricerca educativa, sperimentazione didattica e formazione dei docenti in servizio), ha realizzato un momento di confronto e riflessione sulle competenze linguistiche, organizzando, in

collaborazione con il Comitato Scientifico Nazionale e il Dipartimento della Conoscenza della P.A.T., il IV Seminario nazionale sulle Indicazioni (Rovereto, 21 - 22 maggio 2015).

## Il contesto

La Provincia autonoma Trento, a partire dall'acquisizione della competenza in materia, ha promosso la valorizzazione della lingua 1, intesa come lingua materna, in considerazione delle peculiarità e dei valori cognitivi e culturali che esprime, sia essa l'italiano, parlato da tutta la popolazione trentina, o il tedesco della limitrofa provincia di Bolzano o, ancora, le lingue minoritarie come il ladino, il mocheno, il cimbri. Questo impegno si è saldato, nel tempo, con lo sviluppo di una naturale apertura alle lingue straniere, delle quali almeno due (inglese e tedesco) sono proposte dalla prima primaria al biennio dell'obbligo. Il plurilinguismo di fatto, l'attenzione alle lingue materne e, più recentemente, i fenomeni dell'immigrazione da un lato, della globalizzazione dall'altro, hanno indotto la scuola e la comunità tutta ad interrogarsi su alcune questioni di fondo inerenti l'apprendimento delle lingue:

- i valori dell'italiano inteso come lingua materna, lingua dello studio, lingua di cultura e lingua di esercizio della cittadinanza, in quanto lingua ufficiale della Repubblica Italiana
- la relazione tra costruzione dell'identità personale, apprendimento della lingua materna e plurilinguismo
- le ragioni della valorizzazione delle lingue minoritarie
- l'apprendimento della lingua e l'uso delle tecnologie digitali.

Dalle riflessioni su questi punti sono derivate decisioni politiche e scelte legislative.

A. La Commissione che ha elaborato i Piani di studio della Provincia approvati in via definitiva nel 2012, in corrispondenza con le Indicazioni nazionali per il 1° ciclo di istruzione, ha scelto di considerare l'italiano come "Area di apprendimento", quindi non solo come disciplina, ma come luogo privilegiato per l'apprendimento delle competenze linguistiche e per l'assunzione di un'idea articolata di lingua, con tutti i valori che esprime. Dal 2009, anno di emanazione della prima bozza dei Piani, in poi, tutte le scuole del primo ciclo e del secondo per quanto riguarda il biennio sono state impegnate nella formazione sistematica dei docenti e in percorsi di ricerca-azione per l'elaborazione del curricolo verticale di italiano 6 - 14, o 6 - 16 in alcune Reti di scuole. Il curricolo, supervisionato dall'Accademia della Crusca, è stato ed è tuttora tradotto in numerose sperimentazioni e nella produzione di materiali oggi a disposizione di tutto il sistema scuola (molti dei materiali sono già presenti sul sito di IPRASE, altri lo saranno nei prossimi mesi). Si sono aperte anche piste di ricerca sull'oralità, sui processi di scrittura, sulle scritture di testi sulla base di altri testi, sui testi espositivi, regolativi e argomentativi, sulla valutazione delle competenze di comprensione e produzione della lingua scritta e orale, sui modelli grammaticali. Le proposte di didattica e valutazione, le osservazioni delle scuole, i curricoli di abilità e conoscenza, sono stati ripresi e utilizzati come base per l'elaborazione della versione ultima del curricolo di italiano, realizzata da un gruppo di lavoro IPRASE/ Dipartimento della Conoscenza della P.A.T. e pubblicata nell'agosto 2012.

B. Nel 2014 la Giunta Provinciale ha approvato il Piano definito "Trentino Trilingue", nel quale si definiscono obiettivi e linee di sviluppo di un progetto che vuole portare, in cinque anni, tutti gli studenti trentini alla padronanza di almeno tre lingue (italiano, inglese e tedesco) e sottolinea l'importanza della competenza linguistica nell'esercizio della cittadinanza a livello locale e nazionale, europeo e mondiale, intesa come capacità di utilizzare più lingue in relazione ai vari contesti di vita. Il Piano prevede interventi di formazione indirizzati sia agli studenti che agli insegnanti e un adeguamento dell'organizzazione della didattica che renda possibile il raggiungimento degli obiettivi previsti. Il Piano sta suscitando consensi ma anche perplessità e interrogativi, che ripropongono alcune questioni cruciali: quali competenze linguistiche si apprendono soltanto, o in modo più solido e ampio, nella lingua materna / in italiano? Quali, invece, solo studiando più lingue? Quali competenze linguistiche sono trasversali a tutte le lingue, quindi potrebbero essere più efficacemente apprese, se lo studio avvenisse contemporaneamente in più lingue? Come strutturare un curricolo verticale di lingua/lingue che sia coerente con le tappe dell'età evolutiva? Ancora, il Piano ripropone da un punto di vista più articolato e complesso questioni metodologiche (come si insegnano la lingua materna / l'italiano e le altre; come si valutano le competenze linguistiche in lingua materna e nelle altre) ed epistemologiche (quali discipline, contenuti, abilità e conoscenze è più opportuno - efficace - necessario insegnare in lingua materna / italiano, quali, invece, in altre lingue).

C. I governi provinciali nell'attuale e nelle precedenti legislature hanno investito molte risorse per la dotazione e l'utilizzo delle tecnologie digitali nella scuola. L'accelerazione nella diffusione delle tecnologie digitali avvenuta negli ultimi anni imprime il carattere dell'urgenza ad una riflessione già di lunga durata sull'evoluzione degli usi linguistici da un lato, sugli strumenti per introdurre innovazioni nella didattica dall'altro. Tra gli argomenti in cui si articola questo tema, alcuni più di altri sembrano arricchire di elementi non scontati il dibattito: il digitale e gli ambienti di apprendimento della lingua / delle lingue; il concetto di testualità come principio ordinatore per la ricomposizione "sensata" di frammenti comunicativi (quanto e come gli strumenti digitali possono contribuire alla rappresentazione del concetto di testo, quanto a sviluppare la relativa competenza negli studenti); la multimedialità nella costruzione della competenza linguistica attiva e passiva; la relazione oralità /scrittura della lingua; la responsabilità nell'uso della lingua in rete.

IPRASE, che da un ventennio accompagna i processi di innovazione nella Provincia autonoma di Trento, ha voluto contribuire alla riflessione suscitata intorno a questi temi dalle Indicazioni nazionali per il primo ciclo di istruzione, proponendo nel Seminario un approfondimento a livello scientifico e didattico di alcuni snodi problematici nello sviluppo delle competenze linguistiche e, in particolare, di temi quali il ruolo, i caratteri, le specifiche funzioni dell'italiano / delle altre lingue nella società plurilingue. Ai contributi di esperti del settore (sono intervenuti esperti in pedagogia, linguistica, neuroscienze, psicolinguistica, didattica e valutazione delle competenze linguistiche; a sorpresa è intervenuto anche Jean Claude Beaccò, consulente del Consiglio d'Europa per il settore Competenze linguistiche) si sono aggiunti, suddivisi in 8 laboratori tematici, insegnanti e dirigenti che hanno presentato esperienze didattiche effettivamente sperimentate nella scuola. Per il Trentino, terra di confine geografico, ma per la quale il confine rappresenta il luogo dell'incontro anziché della separatezza, il Seminario ha costituito così anche un importante momento di confronto con le altre regioni italiane.

Tutti i relatori e coordinatori di laboratorio hanno prodotto per il seminario relazioni o presentazioni originali, che sono ora a disposizione, insieme ai materiali presentati dalle scuole negli Workshop, sul sito di IPRASE a questo [link](#).

## I partecipanti

Al Seminario hanno partecipato 182 referenti regionali, dirigenti e docenti di tutte le Regioni e Province autonome italiane, cui si devono aggiungere gli esponenti del Comitato scientifico nazionale e gli operatori IPRASE e del Dipartimento della Conoscenza della Provincia autonoma di Trento. Per inciso, è da ricordare che vi sono state numerose richieste di partecipazione da parte di insegnanti e dirigenti non compresi nelle delegazioni regionali, ma, considerata la capienza delle sale, è stato possibile accoglierne solo una parte.

## Le proposte didattiche

Ad IPRASE sono stati inviati 70 progetti, elaborati per la maggior parte da Reti di scuole e, in misura minore, da scuole o classi singole delle due Province autonome di Trento e Bolzano e da 17 delle 19 Regioni Italiane.

IPRASE ha selezionato 48 proposte per gli 8 Workshop previsti e ha dato spazio alle altre nei meeting point. Di seguito si propone una breve descrizione di quanto emerso in ciascuno degli workshop.

	<b>Temi</b>	<b>Coordinatore</b>	<b>Numero proposte pervenute</b>
1° Workshop	L'italiano neostandard tra oralità e scrittura (italiano neostandard e italiano scolastico; le regole dell'oralità, il "parlato scritto", le regole della scrittura)	Chiara Motter IPRASE	6
2° Workshop	Le opportunità offerte dalle tecnologie digitali nello sviluppo delle competenze linguistiche (i programmi per comprendere, correggere e scrivere testi; la scrittura collaborativa in rete; la lingua multimediale: cinema, fiction, parole in musica per apprendere la lingua; gli ipertesti)	Cristiana Bianchi ed Elisabetta Nanni IPRASE	12

	<b>Temi</b>	<b>Coordinatore</b>	<b>Numero proposte pervenute</b>
3° Workshop	Studiare le discipline in italiano: leggere, comprendere, scrivere testi espositivi e argomentativi (le caratteristiche dei testi scolastici delle varie discipline; l'uso didattico dei testi di studio; la didattica specifica per la comprensione e la produzione di testi espositivi e argomentativi)	Valeria Saura Accademia della Crusca	12
4° Workshop	La lingua per l'esercizio della cittadinanza (lo spazio a scuola per imparare a leggere indicazioni, istruzioni, documenti, leggi; i testi rigidi - vincolanti come luogo di potenziamento della competenza di comprensione dei testi; l'uso responsabile della lingua in ambienti digitali)	Franca Da Re USR Veneto	9
5° Workshop	Il plurilinguismo: le lingue minoritarie (obiettivi, metodologie, pratiche efficaci per l'insegnamento/ apprendimento delle lingue minoritarie)	Mirella Florian Scuola Ladina di Fassa - Scola Ladina de Fascia	7
6° Workshop	Il plurilinguismo: l'italiano come lingua 2 (la lingua d'uso e la lingua scolastica; la grammatica per i madrelingua italiani e per i non madrelingua; quale letteratura per gli studenti stranieri?)	Carmela Camodeca CTP Aosta DITALS-Università per Stranieri di Siena	9
7° Workshop	Verticalità e trasversalità nello sviluppo delle competenze linguistiche (il curriculum integrato di italiano e lingue straniere; la gradualità degli apprendimenti linguistici dall'infanzia alla fine del 1° ciclo; oralità e scrittura tra italiano e lingue straniere)	Sofia Di Crisci IPRASE	11
8° Workshop	Valutare e certificare le competenze linguistiche in lingua 1 e lingua 2 (modelli e strumenti per verificare, valutare e certificare le competenze linguistiche; oggetti specifici e oggetti comuni nella valutazione delle competenze linguistiche tra lingua materna e lingue straniere; osservare e valutare processi e risultati nello sviluppo delle competenze linguistiche)	Gisella Langè MIUR	6

N.B. Per alcune esperienze le scuole hanno individuato più alternative d'accesso ai vari laboratori. La commissione IPRASE le ha indirizzate verso quelli meno scelti.

### **L'italiano neostandard tra oralità e scrittura**

Le proposte considerano soprattutto il tema dell'oralità, oggetto di didattica intenzionale in quanto strumento di dialogo e ascolto (si lavora più sull'ascolto che sul parlato) e ambito di valorizzazione delle competenze in essere degli allievi e delle allieve. Si lavora sulla lingua (codici, contesti e registri) e sull'interdisciplinarietà. Le metodologie sono attive: dall'esperienza alla formalizzazione degli apprendimenti.

Non sono stati affrontati il tema dell'italiano neostandard, il ruolo dell'oralità nell'evoluzione della lingua e il rapporto tra italiano neostandard e italiano scolastico (in particolare scritto).

### **Le opportunità offerte dalle tecnologie digitali**

Il digitale è visto come strumento per recuperare la multimedialità della lingua ma non solo: anche le culture, con tutti i loro aspetti artistici, folclorici, materiali, possono essere valorizzate attraverso i media digitali. Si evince molta attenzione alle possibilità di lavorare sulla scrittura, che con il digitale può diventare più "libera": si può organizzare, impostare, revisionare più volte, ogni volta circoscrivendo un aspetto, un piano di composizione cui prestare attenzione; la scrittura digitale può rendere più facile collaborare ad uno stesso testo.

Gli strumenti digitali sono usati anche per sviluppare le competenze di autovalutazione e la consapevolezza degli apprendimenti.

Alcune proposte hanno evidenziato l'efficacia degli strumenti digitali nella costruzione di Reti, comunità professionali, ambiti di condivisione e documentazione del sapere docente.

Non sono stati presentati materiali inerenti l'analisi dei testi, gli usi linguistici legati al digitale, il problema dell'attendibilità delle fonti.

### **Studiare le discipline in italiano**

Le attività riguardano soprattutto i temi del lessico specifico e della struttura sintattica della frase semplice e complessa, meno quelli legati alla testualità e alle caratteristiche dei testi di studio. Nella discussione seguita alle presentazioni è emersa la necessità di aprire una approfondita riflessione sull'importanza della lingua per l'apprendimento di contenuti disciplinari e sulle strategie didattiche da adottare per monitorare da un lato, valorizzare dall'altro, l'uso della lingua nello studio delle discipline. I docenti hanno espresso l'auspicio che su questi temi si faccia formazione e si realizzino momenti di collaborazione tra insegnanti di italiano e delle altre discipline, in particolare di quelle matematico scientifiche.

### **La lingua per l'esercizio della cittadinanza**

In questa sezione sono stati presentati materiali inerenti la lingua come strumento di inclusione e di costruzione di buone relazioni all'interno delle classi. La lingua italiana è stata vista quasi sempre in rapporto alle altre lingue "di casa" parlate dagli allievi, dalle allieve e dalle loro famiglie, in particolare dalle madri.

La lingua è quella per raccontare le emozioni, le esperienze di vita, le idee, le biografie. La parola come racconto permette di condividere sensazioni, superare le diffidenze, comunicare se stessi e la propria cultura. Ancora, altre proposte hanno descritto attività in cui la lingua costruisce ambienti di lavoro comuni e consente di collaborare nella realizzazione di progetti cooperativi.

Non è stato invece presentato dalle Regioni alcun progetto sui testi funzionali (regolativi, di istruzione, di informazione...), nonostante questo fosse stato suggerito nell'articolazione del laboratorio.

### **Il plurilinguismo - le lingue minoritarie**

Le proposte nascono da contesti molto diversi: nelle Province di Trento e Bolzano l'apprendimento delle lingue minoritarie è istituzionalizzato e le lingue ladina, mochena e cimbra, pur con modalità diverse, sono studiate a scuola sistematicamente, fanno parte del curriculum; nelle altre regioni le lingue minoritarie sono valorizzate all'interno di progetti costruiti in collaborazione con le istituzioni del territorio.

Quelli che si realizzano sono in ogni caso moduli didattici che non si propongono di conservare lingue e culture, ma di mostrarne la vitalità, l'evoluzione, la trasversalità.

Il bilinguismo lingua italiana / lingue minoritarie, o lingua italiana / dialetti è percepito come arricchimento identitario e sviluppo delle competenze strategiche.

Dagli interventi è emersa la richiesta di istituzionalizzare a livello locale lo studio delle lingue minoritarie e di fare rete tra le scuole che se ne occupano attivamente e con sistematicità.

### **Il plurilinguismo - l'italiano lingua 2**

I materiali presentati descrivono esperienze centrate su: percorsi personalizzati transitori, sviluppo delle competenze di cittadinanza (con l'allestimento di ambienti di apprendimento adeguati), l'italiano per l'uso quotidiano e l'italiano per lo studio. Emerge molta attenzione alla lingua madre delle allieve e degli allievi, ai processi di contaminazione tra le lingue e alla didattica digitale come strumento per analizzare le lingue e confrontarle. La lingua per l'inclusione incrocia le pratiche delle autobiografie linguistiche, dei glossari tematici, del bilinguismo "disegnato" e dell'utilizzo di linguaggi non verbali.

Gli insegnanti hanno posto il problema dei criteri di valutazione per le competenze in lingua italiana ed hanno auspicato la costruzione di una banca dati sul successo e l'insuccesso scolastico degli studenti e delle studentesse non madrelingua; ancora, hanno fatto presente la necessità di una sistematica formazione in servizio su questi temi.

### **Verticalità e trasversalità nello sviluppo delle competenze linguistiche**

Dalle proposte emerge molta attenzione allo sviluppo verticale di due ambiti di competenza: la riflessione sulla lingua con riguardo agli elementi di grammatica esplicita e la lettura - comprensione dei testi. La verticalità è pensata in relazione al processo di crescita, di cui si considerano soprattutto gli aspetti legati all'emozionalità, all'identità, all'evoluzione della personalità, meno quelli inerenti le capacità cognitive degli allievi e delle allieve.

La trasversalità è intesa come pluri - disciplinarietà costruita intorno ad un contenuto, ad un tema da trattare tra più discipline o in più lingue. Vera trasversalità si evince solo dalle esperienze incentrate sulla grammatica valenziale, che pare la più adeguata ad intercettare abilità e conoscenze comuni a più lingue su cui lavorare contemporaneamente.

Interessante è anche un altro dato: le regioni bilingui o nelle quali si valorizza la presenza di lingue minoritarie sono le più attente agli aspetti più squisitamente linguistici, nelle altre si privilegiano aspetti culturali.

### **Valutare e certificare le competenze linguistiche**

Nel laboratorio sono state presentate attività molto interessanti di valutazione delle competenze bilingui e strumenti sperimentati di autoanalisi e auto-osservazione. Sono state descritte anche modalità di verifica, valutazione, certificazione centrate sui prodotti e sui risultati; sono rimasti sullo sfondo i processi con cui sono state costruite e attuate prima, utilizzate poi in chiave formativa.

In questo settore c'è forse più scollamento che in altri tra primaria e scuola secondaria di primo grado: assai diversificati appaiono infatti soprattutto gli strumenti che si utilizzano per verificare e i criteri con cui si attribuiscono valori ai risultati.

## Idee e proposte

I vari dibattiti e momenti di incontro del Seminario hanno generato idee e ipotizzato la realizzazione di progetti su alcuni temi:

- Educare alla cittadinanza plurale attraverso l'apprendimento delle lingue - italiano, lingue minoritarie e dialetti, lingue della UE, lingue extra UE (proposta nata da referenti regionali e/o docenti di Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino e Alto Adige)
- Costruire la Rete Nazionale delle Lingue minoritarie (proposta nel laboratorio 5 per Sardegna, Puglia, Calabria, Valle D'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino, Alto Adige, Veneto, ma naturalmente estendibile anche ad altri, con suggerimento di utilizzare ampiamente i media digitali)
- Approfondire il tema "Multimedialità e pluriculturalità /plurilinguismo" (proposta nata da referenti regionali e/o docenti di Puglia, Trentino, Alto Adige, Lazio, Umbria, Veneto, Campania).

N.B. A latere dei temi trattati, è scaturita anche la proposta di avviare collaborazioni tra il Museo civico di Rovereto e Regioni quali Calabria, Sicilia, Campania, Lazio; questo perché il Museo, nella sezione Cinema Archeologico, conserva un ricchissimo patrimonio di documentari e film archeologici, molti dei quali riferiti alle regioni citate. Ogni anno, da tre decenni, si organizza a Rovereto il Festival del Cinema Archeologico, che arricchisce ulteriormente l'archivio del Museo di materiali di grande qualità e adeguati ad un utilizzo scolastico.

## Una valutazione soggettiva

Alcune osservazioni finali.

I contributi scientifici presentati nel seminario parrebbero segnalare, se mai ve ne fosse bisogno, che per insegnare italiano - e le altre lingue - nella complessità del contesto plurilingue sono più che mai opportuni l'ancoraggio a dati scientifici e l'integrazione di più scienze, la linguistica innanzitutto, ma anche la psicolinguistica, le neuroscienze, le scienze dell'educazione... Nella formazione degli insegnanti sono probabilmente ancora poco presenti, o forse non dialogano con i contesti scolastici concreti che vedono gli insegnanti fortemente impegnati su temi di carattere socioculturale, bisogni e stili personali di apprendimento, doti, interessi, problemi e difficoltà dei loro allievi /allieve.

Dai laboratori un dato emerge con nettezza: la lingua italiana - e le altre - sono viste come strumenti di comunicazione e di inclusione, espressione di culture, di identità, storia e storie, meno come oggetti esse stesse di studio e analisi. Senza nulla togliere al valore dell'approccio prevalente, si può tuttavia ipotizzare che lo studio dell'italiano - e delle altre - in quanto lingua/lingue, attraverso metodologie di ricerca e osservazione dei fenomeni linguistici, porterebbe non ad un impoverimento degli elementi di cultura e di esercizio della cittadinanza, bensì ad un utilizzo più efficace e consapevole di tutte le potenzialità della lingua.

L'italiano potrebbe essere studiato nella sua sempre più rapida evoluzione, con le discrasie che si aprono tra l'italiano comune e quello scolastico e la necessità continua della ri-standardizzazione; le trasversalità con le altre lingue potrebbero basarsi su conoscenze aggiornate e sulla costruzione graduale di competenze, accanto alla trattazione di contenuti in più lingue.

Sullo sfondo, e ciò è emerso nei laboratori, ma ancor più nei momenti conviviali, stanno alcune preoccupazioni dei docenti e non solo: se, cioè, lo studio di più lingue contemporaneamente possa tradursi in un reciproco arricchimento, con gli elementi di originalità di ciascuna esaltati nel confronto, o si vada verso l'attenuazione delle differenze, il prevalere dell'una sull'altra, la semplificazione generalizzata delle strutture linguistiche. Naturalmente oggi è difficile fare ipotesi su questo tema.

Altri temi emersi con forza riguardano aspetti di contesto, peraltro molto sentiti, che attengono alla necessità di:

- lavorare sul dialogo tra ordini di scuola, ancora troppo episodico e affidato alla disponibilità dei singoli;
- favorire la collaborazione tra insegnanti di discipline diverse al fine di promuovere l'integrazione dei saperi e lo sviluppo delle competenze, sia disciplinari che trasversali;
- potenziare la formazione in servizio;
- trovare modalità e strumenti per documentare e trasferire materiali, pratiche didattiche, idee e scoperte degli insegnanti e sostenere la costruzione di comunità professionali.

Come anticipato, queste sono valutazioni soggettive che si offrono come spunti di riflessione e nulla più. Anche le note relative ai laboratori nascono dall'analisi di proposte didattiche inviate su base volontaria, in tempi molto ristretti e nel periodo di fine anno scolastico. Il campione non è statisticamente significativo, ma è parso interessante sottolineare ugualmente alcune evidenze, anche soltanto per aprire spiragli su tendenze o su possibili oggetti di ricerca.



Elvira Zuin, docente di lettere, dal 2005 ad oggi impiegata in IPRASE con compiti di ricerca nelle aree: "lingua italiana" e "professione docente". Da più di vent'anni si occupa di formazione degli insegnanti con incarichi di collaborazione conferiti da vari enti e istituzioni in varie regioni d'Italia. Autrice di saggi e articoli sul rapporto tra discipline e didattica per competenze. Dal 2009 coordina il gruppo di lavoro IPRASE nelle azioni di accompagnamento alle scuole per l'implementazione dei Piani di Studio Provinciali guidando attività di ricerca e sperimentazione che hanno coinvolto migliaia di insegnanti.

### **Tutto interessante, d'accordo, ma si saranno trovati bene?**

Come in ogni Seminario che si rispetti non sono mancati né i disguidi né i momenti di convivialità. Il tempo non è stato clemente e la pioggia, rallentando gli spostamenti da e per Rovereto, ha causato ritardi negli arrivi alla location della cena e agli alberghi più lontani. Un esperto non è intervenuto a causa di un incidente e un secondo, per un malore, è stato sostituito dalla sua assistente, peraltro in modo impeccabile.

Che dire? Ci si augura che l'accoglienza abbia compensato i disagi... Gli ospiti di Rovereto hanno potuto effettuare una visita guidata al MART e alla mostra "La guerra che verrà non è la prima. 1914 - 2014", con un percorso a loro riservato; nei giorni del Seminario hanno potuto gustare piatti e vini della tradizione trentina nei buffet e nella cena di gala che si è svolta nell'imponente e suggestivo edificio della Ex Manifattura Tabacchi. Sarà bastato? I complimenti ricevuti direbbero di sì, ma forse, più delle parole, contano le immagini, alle quali si rinvia.